

CAMPASCIO

Campascio : il nome potrebbe derivare da campaccio, che equivarrebbe a campo ingrato, ma per noi oggi Campascio è una ridente contrada, le cui case sono allineate per circa mezzo chilometro lungo la strada che da Campocologno porta a Brusio.

Campascio conta ca. 200 anime e fa parte politicamente del Comune e religiosamente della parrocchia di Brusio.

Chi passa per la contrada durante le giornate di maggio può avere l'impressione di attraversare un paesello deserto, ma se lascia la strada maestra e s'inoltra nelle strade di campagna, potrà incontrare il vecchio come il giovane, l'uomo come la donna, intenti ai lavori nei campi. Essendo il terreno della contrada troppo esiguo per dare pane a tutti, molti hanno acquistato vigneti e campi in Valtellina.

Sopra una rupe si erige la devota cappella di Sant'Antonio, posta fra castagni annosi, che sta quale faro di fede e di protezione. Prima la chiesetta era dedicata a Sant'Agata, ma poi il popolo chiese e ottenne di poter mutare il titolo patronale. Fu poi restaurata nel 1930.

La Chiesetta di Sant'Antonio

Il più grazioso tempio della valle
è quel di Sant'Antonio patavino,
del borgo di Campascio in sulle spalle.

Sorge su scoglio adamantino,
dagli antichi ghiacci levigato,
sporgente da l'irto fianco alpino.

È un colle tondo e ben formato
di brusiese granito prezioso,
con solitari sterpi seminato.

Ermo lassù troneggia maestoso,
circonfuso dal sole il bigio tempio,
del grande Taumaturgo glorioso.

E tanto al giusto, quanto all'empio,
piace quella romantica cappella,
ara di fede, pace e buon esempio.

A nord vi conduce una strabella,
tortuosamente nella rupe incisa;
del resto però comoda e bella.

Un altro calle in questa guisa,
porta dal sud sulla spianata
ampia e sorridente della chiesa.

Sopra saldo granito ben piantata
è la cappella con l'umil campanile,
dal Professor Morgari restaurata.

Al meriggio in regolari file,
la circondano i ripidi vigneti,
coltivati con solerte stile.

Achille Bassi

